ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO
Anno VI Num. 124
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

ULTIMA CON LE BORSE

MARTEDI' MERCOLEDI'
27-28 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

I RISULTATI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Vittoria dei democratici a Roma

I due terzi dei seggi dell'amministrazione comunale conquistati dai partiti di centro - La D. C. in prevalenza nelle provinciali della Sicilia - A Napoli (780 sez. su 893): monarchici 184.430; centro 138.981; sinistra 113.240

La ridda delle cifre nei primi risultati

Nella capitale si dovranno ripetere le "provinciali,,?

Roma, martedì sera.

Ancora stamane si hanno soltanto (e neppure di tutti i centri in cui si è votato), i risultati definitivi delle elezioni provinciali, i quali, se danno una indicazione approssimativa di quelli che saranno anche i risultati delle elezioni comunali, non possono, evidentemente, far testo.

Si sa che le votazioni dei Consigli provinciali si svolgono secondo la formula del collegio uninominale e anche l'elettore di regola, secondo un criterio diverso da quello che segue nel votare per le elezioni amministrative. In qualche caso questi spostamenti di voti, se sono apprezzabili per le singole liste, non spostano sostanzialmente le posizioni dei vari blocchi fra i quali l'elettorato si è orientato.

Ad esempio, a Roma, quando sono stati sospesi ieri sera alle 24 gli scrutini, si conoscevano i risultati di 710 seggi, esattamente la metà delle sezioni elettorali della capitale. La D.C. era in testa con 141.895, seguivano la lista socialcomunista con 130.735, il m.s.i. con 76.185, i monarchici con 20.451, i liberali con 22.296, i socialdemocratici con 11.076, i repubblicani con 15.[illegible].

In queste 710 sezioni hanno votato esattamente 457.190 elettori di fronte agli 488.184 elettori che hanno votato in totale nelle stesse sezioni urbane.

Il risultato delle elezioni provinciali nelle 1535 sezioni è noto: la lista socialcomunista è in testa con 306.315 voti, seguita dalla D.C. con 256.624, dal m.s.i. con 147.616, dai monarchici con 63.019, dai liberali con 49.384, dal p.s.d.i. con 27.936, dai repubblicani con 28.309.

Nelle provinciali, dunque, il blocco di sinistra ha avuto il maggior numero di voti, con circa 50 mila voti in più dei voti d.c.

Invece nelle 780 sezioni dove sono stati scrutinati i voti dei consiglieri comunali la D.C. è in testa, e qualora questo risultato dovesse essere mantenuto anche per il resto dello scrutinio, la lista dello scudo crociato dovrebbe avvantaggiarsi.

Infatti dopo 1000 sezioni scrutinate (delle 1535) si hanno questi risultati:

D.C. 167.848, socialcomunisti 161.070, M.S.I. 93.718, monarchici 36.073, liberali 28.073, repubblicani 14.172.

Per quanto riguarda gli apparentamenti, le liste democratiche di centro a Roma, hanno finora ottenuto (mille sezioni su 1535) 255.865 voti, pari al 48,82 per cento; liste collegate di sinistra 166.548 voti, pari al 31,86 per cento; lista monarchico-missina 136.514, pari al 23,86 per cento.

Non c'è dubbio che la vittoria dei partiti democratici a Roma sia assicurata e anche con una certa larghezza, e così i due terzi dei seggi dei consiglieri comunali andranno a democristiani, liberali, socialdemocratici e repubblicani.

Il sindaco di Roma sarà nuovamente Rebecchini.

Fra i partiti di centro, mentre si registra un regresso della D.C., dei socialdemocratici e dei repubblicani, si deve, invece, registrare un forte balzo dei liberali che consolidano anche a Roma e nel Mezzogiorno il successo che già ebbero nell'Italia settentrionale.

Quanto alle elezioni provinciali, i socialcomunisti hanno mantenuto alcune delle loro posizioni che già avevano nelle precedenti elezioni. I socialcomunisti hanno infatti mantenuto le loro posizioni a Civitavecchia, a Tivoli, a Velletri, a Genzano, a Ariccia, a Lanuvio, [illegible]

A Roma e Napoli

ROMA, martedì sera.

L'Ufficio elettorale del Ministero dell'Interno comunica i seguenti risultati degli scrutini nei capoluoghi di provincia: [illegible]

Riepilogo degli apparentamenti: Liste collegate centro, voti 372.012; liste collegate sinistra, 300.757; liste collegate destra, 300.432; [illegible]

Nelle province

A Trieste

Campania

A Bari

A Cagliari

Le provinciali nei capoluoghi

	D.C.	Sinistra	P.S.D.I.	P.L.I.	P.N.M.	M.S.I.
PALERMO						
25 maggio 1952	53.034	47.946	9.556	8.293	38.191	40.018
Amministrative del '46	11.708	34.188	—	9.304	16.051	—
Politiche '48	97.820	26.655	8.500	15.164	40.113	9.402
AGRIGENTO						
25 maggio 1952	9.181	4.071	369	—	1.335	3.085
Amministrative del '46	8.036	2.179	—	1.666	—	—
Politiche '48	12.627	2.326	387	570	936	1.579
CALTANISSETTA						
25 maggio 1952	9.500	8.419	401	—	—	8.084
Amministrative del '46	6.215	5.882	—	992	—	—
Politiche '48	12.984	6.692	700	2.217	2.178	1.364
CATANIA						
25 maggio 1952	43.343	34.034	3.829	1.118	26.410	25.556
Amministrative del '46	9.692	20.733	—	—	—	—
Politiche '48	68.876	13.789	13.175	8.822	17.657	8.145
ENNA						
25 maggio 1952	2.369	3.140	536	1.259	1.792	2.284
Amministrative del '46	1.157	861	—	—	—	—
Politiche '48	3.925	2.020	370	299	1.435	1.031
MESSINA						
25 maggio 1952	27.307	18.339	4.364	13.180	17.563	13.841
Amministrative del '46	8.862	17.309	—	—	—	—
Politiche '48	39.166	12.952	4.286	14.852	25.685	1.611
RAGUSA						
25 maggio 1952	11.273	7.981	839	825	604	3.481
Amministrative del '46	6.890	8.545	—	—	—	—
Politiche '48	15.997	8.257	997	7.566	1.568	588
SIRACUSA						
25 maggio 1952	9.815	10.971	2.083	—	2.340	6.895
Amministrative del '46	5.418	8.968	—	6.302	—	—
Politiche '48	13.314	7.730	3.497	2.389	3.458	2.499
TRAPANI						
25 maggio 1952	6.944	8.915	—	477	2.650	7.429
Amministrative del '46	2.231	4.081	—	1.503	—	—
Politiche '48	7.126	8.727	1.957	3.458	7.761	2.499
AOSTA						
1952	3.490	6.288	596	390	—	769
Union Valdôtaine	1.325	468				
1946	6.007	4.819				
NUORO						
Elez. Provinciali 1952	2.660	2.319	—	—	390	1.688
Elezioni Politiche	3.461	1.304	328	473	99	703
BARI						
Elez. Provinciali 1952	26.754	37.663	—	—	47.657	
Elez. Politiche 1948	56.736	20.334	7.454	11.692	13.253	2.605
CAGLIARI						
Elez. Provinciali 1952	18.913	15.469	—	—	—	15.382
Elez. Politiche 1948	33.337	11.801	706	6.356	1.118	2.640
AVELLINO						
Elez. Provinciali 1952	6.691	6.596	856	2.234	—	7.571
Elez. Politiche 1948	7.838	3.621	1.339	2.364	2.382	479

la della D.C. e il netto progresso delle sinistre ». L'Unità annuncia una « potente avanzata del popolo in tutta Italia » e la vittoria ormai assicurata ad Aosta, a Ferrara, a La Spezia, a Terni, Enna, Rieti, Siracusa e Genova.

Il giornale dei neofascisti, [illegible]

Le Borse oggi

A TORINO

[illegible] New York 624,85, dollaro canadese 635,50.

A MILANO

Muore dopo aver bevuto un bicchiere di vino

MENTRE RIDGWAY GIUNGE IN VOLO A PARIGI

Si firma il trattato per l'esercito europeo

Inglesi e americani hanno concesso alla Francia la garanzia richiesta contro una secessione tedesca - I comunisti parigini mobilitati per manifestare contro il successore di Eisenhower

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Stamane alle 12,06 il generalissimo Matthew B. Ridgway si è affacciato alla porta dell'aereo, che da New York lo ha condotto sul terreno di Orly, e ha fatto con la mano il breve cenno di saluto che le fotografie ci hanno già fatto conoscere. Erano ad aspettarlo il ministro francese della Difesa nazionale René Pleven, il quale lo ha accolto in nome del governo, il maresciallo Juin, il gen. Eisenhower con la moglie, il generale Gruenther e altri ufficiali atlantici rappresentanti i 14 Paesi della NATO. Scendendo dall'aereo dopo il cerimoniale di uso, il nuovo generalissimo ha preso il primo contatto con la stampa mondiale alla quale ha voluto chiarire immediatamente le sue intenzioni: rafforzare la difesa europea e atlantica per garantire la pace.

Ridgway è un uomo di guerra, ed ha confermato di esserlo in Corea, dove ristabilì la situazione in pochi giorni nel '50 quando sostituì alla testa dell'VIII Armata il generale Walker, deceduto in un incidente, e il suo coraggio è diventato proverbiale. [illegible]

l'eventuale ritiro di un paese dalla Comunità, per precisare che — se ciò avvenisse — le clausole di garanzia stipulate dal patto verrebbero applicate.

Il fatto che Robert Schuman sia stato autorizzato a firmare il trattato significa che i governi americano e inglese hanno accordato alla Francia la garanzia chiesta dall'Assemblea nazionale. Le truppe americane e britanniche rimarrebbero dunque in Europa finché la situazione lo richiederà; il reclutamento delle truppe tedesche non comincerà finché gli accordi contrattuali firmati ieri a Bonn non saranno stati ratificati dai Parlamenti interessati, e il ritiro della Germania dalla Comunità Europea equivarrà a una denuncia degli accordi contrattuali.

L. Mannucci

Un disco volante segnalato nel Nord Africa

ORANO, martedì sera.

Un fenomeno misterioso che ha sollevato grande agitazione nel porto di Mostaganem, presso Orano, si è verificato ieri sera verso le 20,35; dei passanti hanno veduto un punto luminoso simile ad una meteora.

L'oggetto luminoso ha raggiunto dopo qualche istante il cielo al di sopra del porto ed è rimasto sospeso, ondeggiando leggermente e senza fare alcun rumore. Dopo qualche evoluzione a bassa quota, e mentre la popolazione della zona del porto si era tutta riversata nelle strade per guardarlo, il misterioso apparecchio ha riacquistato improvvisamente velocità ed è scomparso.

Radio Berlino-Est annuncia:

Lotta a fondo da oggi contro il patto di Bonn

Berlino, martedì sera.

Colpi d'arma da fuoco sono stati scambiati ieri sera fra soldati statunitensi e membri della polizia popolare della Germania orientale. L'incidente è avvenuto nei pressi di Hof, in Baviera, lungo la frontiera zonale.

In un primo tempo era stato detto che si erano avuti numerosi morti e feriti, ma successivamente tale notizia è stata smentita tanto dagli americani che dalla polizia popolare.

Tutte le stazioni radiofoniche di Berlino-Est e della Germania orientale hanno questa mattina trasmesso il seguente commento ufficiale alla firma dei trattati di Bonn: « Da oggi, la lotta nazionale del popolo tedesco contro la ratifica e l'applicazione del cosiddetto trattato generale assumerà un'ampiezza, quale gli Adenauer e gli Acheson non potrebbero immaginare.

« Da oggi la classe lavoratrice tedesca forgerà l'unità d'azione del popolo della Germania. Da oggi il popolo tedesco procederà energicamente e risolutamente, come è detto nella nota sovietica, sulla via che conduce alla conclusione di un trattato di pace per la Germania unificata. Da oggi il Governo della Repubblica democratica tedesca, accogliendo la richiesta della popolazione, prenderà le misure che sono necessarie per proteggere il proprio territorio.

« Esso preparerà la meritata accoglienza alla schiera di agenti e di sabotatori che il ministero per lo spionaggio diretto da Jakob Kaiser e le centrali degli agenti americani nella parte occidentale di Berlino scatenano contro la popolazione della Repubblica democratica tedesca. Le sentenze emanate negli ultimi giorni e nelle ultime settimane dai nostri tribunali democratici costituiscono un avvertimento ».

Le autorità sovietiche hanno fermato questa mattina le pattuglie militari inglesi e americane che si accingevano a prestare servizio sull'autostrada Berlino-Helmstedt. Inoltre, sotto la giustificazione di guasti alle linee, sono state tagliate tutte le comunicazioni telefoniche fra i settori occidentali e quello orientale di Berlino. Dalle ore 8 di stamane è pure tagliato il servizio di telefono e di telescriventi fra le due Germanie.

ULTIMA ORA

Altri risultati

Roma, martedì sera.

L'Ufficio elettorale del Ministero dell'Interno comunica i seguenti risultati:

ROMA. — *Elezioni per il Consiglio provinciale. I 45 seggi risultano così distribuiti: D.C. 14; P.C.I. 16; P.S.I. 6; P.S.D.I. 1; P.R.I. 1; P.N.M. 2; M.S.I. 4; indipendenti di centro 1.*

BARI. — *Elezioni comunali. Risultati di [illegible] sezioni su 210: Blocco di destra 39.878; blocco di sinistra 35.106; blocco di centro 32.835; U.Q. 1699.*

NUORO. — *Comunali. I due terzi dei seggi sono stati conquistati dalla D.C.*

CAMPOBASSO. — *Comunali. La maggioranza è stata conquistata dai partiti di centro e centro-sinistra.*

BENEVENTO. — *Comunali. Maggioranza al P.N.M. e M.S.I.*

AVELLINO. — *Comunali. Maggioranza al P.N.M. e M.S.I.*

CATANZARO. — *Comunali. Maggioranza alla D.C. e partiti di centro.*

FOGGIA. — *Comunali. Maggioranza P.N.M., M.S.I. e U.Q.*

CAGLIARI. — *Comunali. Maggioranza D.C., P.L.I. e U. Q.*

MATERA. — *Comunali. Maggioranza D.C., P.L.I. e P.N.M.*

FERRARA. — *Comunali. P.C.I. 35.857; P.S.I. 12.081; Ind. sin. 1.340; totale liste apparentate 49.348. — D.C. 30.[illegible]; P.L.I. 4.[illegible]; P.R.I. 1.345. Totale liste apparentate 39.145. P.S.D.I. 6.448.*

Dei venti Comuni della provincia di Ferrara, incluso il capoluogo, finora tutti ad amministrazione socialcomunista, quello di Cento avrà una amministrazione D.C.

PESCARA. — *Secondo i risultati degli scrutini il Consiglio provinciale di Pescara — tenuto conto tanto dei seggi conquistati da candidati in sede di collegio uninominale quanto di quelli da ripartire in base ai voti riportati da tutti gli altri candidati — dovrebbe risultare così composto: 4 P.C.I., 3 P.S.I., 2 indipendenti sinistra, 9 D.C., 2 P.L.I., 1 I.C., 1 P.N.M., 1 indipendenti destra, 1 M.S.I.*

Nelle ultime elezioni provinciali risultarono eletti: 5 P.C.I., 2 P.S.I., 4 indipendenti di sinistra, 6 D.C., 3 indipendenti centro, 1 P.N.M., 2 M.S.I.

LA SPEZIA. — *Secondo i risultati degli scrutini il consiglio provinciale di La Spezia — tenuto conto tanto dei seggi conquistati da candidati in sede di collegio uninominale quanto di quelli da ripartire in base ai voti riportati da tutti gli altri candidati — dovrebbe risultare così composto: 6 P.C.I., 6 P.S.I., 2 indipendenti sinistra, 1 P.S.D.I., 8 D.C., 1 P.N.M.*

CRONACA CITTADINA

Svaligiatori in corso Francia

Il negozio di via Drovetti angolo corso Francia svaligiato stanotte: i ladri sono penetrati per la porta d'ingresso servendosi di chiavi false. (foto Moisio)

Due grossi colpi stanotte contro negozi di tessuti

Battaglia sui tetti tra ladri e poliziotti

In corso Emilia 35, la proprietaria vede in sogno gli scassinatori: la Celere accorre e insegue i delinquenti che si esibiscono in una cinematografica fuga - Il furto in corso Francia

Il magazzino di tessuti di Luigia Cascia in Pedrazzo, posto in corso Emilia, è stato visitato stanotte dai ladri: ladri senza dubbio dotati in sommo grado di quelle qualità che distinguono il malvivente «di classe».

La signora Pedrazzo si era coricata verso le 23, ma alle 2,30 era già sveglia; nel sonno l'aveva tormentato un sogno pauroso: i ladri erano penetrati in casa e si apprestavano a saccheggiarla. L'incubo era così impressionante, nella sua verosimiglianza, che la signora, nonostante le proteste del marito, insistette per alzarsi. Scese da basso e con comprensibile emozione, constatò che il cancello non si poteva aprire; qualcuno lo aveva sbarrato dall'interno. I ladri, certamente! Subito si precipitò di sopra, avvertì il marito, telefonò alla Celere.

Gli agenti giunsero sul posto in pochi minuti, guidati dal brigadiere Dolfin. La porta d'ingresso al magazzino non presentava traccia alcuna di effrazione: segno evidente che era stata usata una chiave falsa. Nell'interno dei locali, silenzio assoluto. Un agente girava l'interruttore della luce, ma, nonostante lo scatto, il magazzino restava immerso nelle tenebre, come prima: i ladri avevano tagliato i fili della luce e così pure, come si poteva constatare subito dopo, i fili del telefono.

Si procedeva allora ad una perlustrazione nei locali al lume di una pila tascabile: sul pavimento erano abbandonati vari strumenti da scasso, come leve, palanchini, cacciaviti, cinque chiavi false, grimaldelli e diversi sacchi. Dal fatto che i ladri avessero lasciato così rapidamente il teatro della loro impresa, si poteva arguire che essi non fossero molto lontani. Ma da dove potevano essere passati? Un'inferriata divelta indicava la strada seguita: quella dei tetti. Rapidamente gli agenti si portavano al piano superiore e, di qui, passavano sulle tegole. La notte era buia, ma a qualcuno parve di veder un'ombra abbassarsi dietro il comignolo dello stabile di fronte. Gli altri, a precipizio, nel cortile e di questo, grazie ad una scala a pioli appoggiata al muro divisorio, nel cortile della casa vicina.

L'inseguimento continuò a lungo, da uno stabile all'altro, da un abbaino ad un fumaiolo, attraverso tre cortili, ed altrettante scale a pioli, fino a quando gli agenti della Celere sbucarono in via Cigna 58. La battuta proseguì nei dintorni: ed ecco, finalmente, i primi risultati positivi: qua un sacco, più in là un lenzuolo, all'angolo della strada seguente altri tre, un cappello ed una coperta: tutto bottino abbandonato per rendere più rapida la fuga. In sostanza, i danni patiti dal magazzino della Cascia sono minimi.

Un altro furto di tessuti — questo riuscito perfettamente — è stato compiuto nel negozio di forniture per sarti di Angela Catronco, in corso Francia 6. Il colpo, secondo la segnalazione fatta da una signora che vide sostare nei pressi una «1100», probabilmente dei ladri, è avvenuto fra le ore 22 e le 22,10. Gli ignoti sono entrati con una chiave falsa ed hanno potuto lavorare con perfetta tranquillità, svaligiando letteralmente il negozio. Solo quando il controllo, ora in atto, sarà terminato, si potrà conoscere l'esatto importo del danno subito dalla Catronco; per ora, sembra che esso si aggiri sui due milioni.

In corso Emilia 32: la scala appoggiata al muro è l'ultima traccia dei ladri che hanno compiuto una tumultuosa fuga fino a sboccare in via Cigna. (foto Moisio)

TRAGICA FINE DI UN OPERAIO IN CORSO PESCHIERA

Un ciclomotore si incastra nel fianco di un autocarro

Non vede sopraggiungere il pesante camion e va a sbattervi contro, nel tentativo di evitare l'investimento di un motofurgone - Un'altra sciagura mortale a Susa

In un incidente stradale ha perso la vita stamane l'operaio cinquantaseienne Biagio Aruga, abitante in via Vigone 83. Stamane, verso le 9, l'Aruga si recava al lavoro in ciclomotore; provenendo da via Verzuolo e diretto verso via Boves, stava attraversando corso Peschiera, quando si vide la strada tagliata da un motocarro, che veniva da piazza Sabotino ed era diretto verso l'esterno della città. L'Aruga riuscì a scansarlo per pochi centimetri, e, così facendo, non poté scorgere un autocarro con rimorchio, carico di ghiaia, che percorreva corso Peschiera.

Lo sventurato andò a sbattere con estrema violenza contro la ruota posteriore sinistra del camion; fu respinto, quasi rimbalzò e di nuovo venne a cozzare contro la ruota posteriore sinistra: da questo fu scaraventato a terra, ad alcuni metri di distanza.

Subito fu raccolto e portato in una clinica privata dei pressi; di qui, apparendo le sue condizioni gravissime, fu trasportato dalla Croce Verde all'ospedale Mauriziano: ma vi giunse già cadavere, per frattura della colonna vertebrale. Il commissariato S. Paolo sta svolgendo un'inchiesta sul tragico incidente. Fra gli altri, è stato interrogato Augusto Ferraris, autista del camion investitore.

* Stamane all'alba, al chilometro 47 sulla strada statale Susa-Bussoleno, è stato rinvenuto il cadavere di Romano Silvestro di 42 anni, falegname, residente a Susa. Il Silvestro, che giaceva sul bordo della strada, accanto alla sua bicicletta, aveva il corpo orribilmente schiacciato. Forse era stato travolto da un grosso camion.

I carabinieri hanno potuto stabilire che uno degli autocarri transitati questa notte, nella zona ove è accaduta la sciagura, appartiene a Beniamino Burdin, commerciante, di Susa, ed era guidato dagli autisti Italo Favro di 30 anni, da Mompantero, e Aldo Chiapusso di 24 anni, da Susa. Gli autisti hanno negato ogni addebito. Tuttavia hanno ammesso che verso le ore 23 di ieri, giunti presso il chilometro 47, il camion ha incrociato un ciclista; ma essi non hanno notato nulla di anormale in quel momento.

I carabinieri ritengono invece che il Silvestro sia stato sorpassato dal camion e che per un movimento brusco sia finito sotto le ruote del rimorchio. Gli autisti sono stati fermati dai carabinieri di Bussoleno, in attesa che le indagini stabiliscano le eventuali responsabilità.

Il ciclomotore è andato ad incastrarsi sotto il camion

Biagio Aruga

Un uomo annegato in quattro dita d'acqua

Una mortale sciagura è avvenuta ieri a Piossasco, dove un uomo, in seguito ad una caduta, è annegato in quattro centimetri d'acqua. Alle 8 del mattino alcuni passanti trovavano, colla faccia in un rigagnolo che costeggia via Davide Mario, il cadavere, disteso bocconi, del cinquantenne Alessandro Anduette. La morte dello sventurato risaliva a parecchie ore prima; egli era stato visto l'ultima volta alle 10 della sera uscire da un'osteria. Si suppone che sia caduto e sia affogato senza poter fare nessun movimento per salvarsi.

Lancia del vetriolo in faccia alla ragazza

La gelosia tra due fidanzati è culminata ieri sera in una violenta scenata, al termine della quale l'uomo ha gettato sul volto della ragazza il contenuto di una bottiglia di vetriolo. I protagonisti della vicenda sono Felice Davia, di 48 anni, abitante in via Vanchiglia 36, e Maria Rocca di 28 anni, abitante nella stessa via al numero 6. I due sono fidanzati da parecchio tempo ma sembra che i loro rapporti fossero piuttosto burrascosi, a causa della gelosia manifestata dal Davia. Questi, ieri sera, si recava a trovare la donna. Discutevano fino all'una, poi l'uomo, in un impeto d'ira, traeva di tasca una bottiglietta di acido solforico e glie la spruzzava sul volto. Per fortuna, il terribile liquido si spargeva in gran parte a terra. La Rocca è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

TEMPERATURA. — Massima 28; minima 13,3; media 13,6. Alle ore 8 di stamane 17; umidità 58%; pressione 737,3. - **PREVISIONI:** Cielo nuvoloso per nubi medie. Formazioni di cumuli nelle ore pomeridiane, con possibilità di temporali. Visibilità buona. Venti al suolo deboli vari. Temperatura stazionaria.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Orizzontali: 1. carbonato calcio; 2. Alessandria - Lecce - Lussemburgo - Spagna; 3. Ravenna - capelli; 4. far da mangiare; 5. promulgati; 6. Rovigo - Rovigo - Ravenna; 7. lo fu Calvino.

Verticali: 1. prigione; 2. per volare - lo è il sudore; 3. dar colpo di lingua; 4. fiammifero; 5. famoso editore; 6. nome; 7. quasi illustre.

Parole decrescenti:

Soluzione del giuoco precedente
Sponde - sonde - sode - ode - od - o.

Si sporge dal balcone precipita e si uccide

Alle 12 è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano l'industriale Aldo Bertoldo, abitante in via Magenta 36. Il poveretto spirava mentre i sanitari del pronto soccorso gli porgevano le prime medicazioni. Aveva riportato la frattura della base cranica e quella degli arti inferiori. Stamane egli si era recato in uno stabile di sua proprietà in corso Unione Sovietica 38 per rilevare alcune misure. Sporatosi da un balcone del quinto piano aveva perso l'equilibrio

Tragico errore: si uccide col veleno

I carabinieri di Santo Stefano Belbo svolgono in questi giorni un'inchiesta sulla misteriosa morte del contadino Giovanni Alessandro Negro di 86 anni abitante in frazione Balmi di Castiglione Tinella.

Ieri verso le ore 18 il vecchio contadino si trovava solo nella sua abitazione. Poco dopo venne raggiunto da un suo congiunto. Rivelò d'aver ingerito in quel momento del «spollilo», una sostanza velenosa, e di sentirsi poco bene. Secondo le sue dichiarazioni, doveva trattarsi di un fatale errore. Egli aveva scambiato un recipiente per un altro e si era accorto troppo tardi che la sostanza ingerita non era quella desiderata.

Arrestate le mogli di due negozianti

I carabinieri di Milano hanno stamane arrestato in un appartamento di via del Progresso, Giovanna Rossi in Defendenti, di 51 anni, abitante a Torino in via delle Alpi numero 5, e Jolanda Cesia in Dossena, di 32 anni, abitante a Torino in via Scaviard 12. Entrambe sono accusate di complicità in bancarotta fraudolenta per 50 milioni dei rispettivi mariti, Antonio Dossena, di 48 anni, ed Emilio Defendenti, di 54 anni, soci di una ditta per la produzione di formaggi.

TEATRO ALFIERI — Questa sera con il «Sogno di un valzer» di Strauss ha inizio il Festival dell'operetta, con la Compagnia R.O.S.E.S. Abbonamenti speciali

PROCESSO AL TRIBUNALE MILITARE

Le dichiarazioni di un generale

La caotica situazione dell'inverno '42 a Kantemirowka

E' continuato al nostro Tribunale militare il processo ai quattro ufficiali imputati di abbandono di comando ed allontanamento dal posto durante la campagna di Russia nell'inverno del 1942. Si è iniziata, questa mattina, l'escussione dei testi: viene introdotto il gen. De Michelis, che fu capo di Stato Maggiore dell'Intendenza in quel settore.

Con un'ampia narrazione dei fatti, il teste illustra la situazione caotica verificatasi in quei giorni a Kantemirowka, allorchè il Centro Logistico venne attaccato da partigiani guidati da ufficiali sovietici e da carri armati. V'erano circa 7000 uomini sbandati e un nucleo di 55 militari accerchiati che invece combatterono con disperata energia. Vennero sgombrati 800 feriti, mentre rimasero altri 208 intrasportabili. Furono caricati 20 o 30 vagoni di armi e materiale che poteva servire al nemico.

Il gen. De Michelis, su contestazione del P.M. maggiore Campanelli, riconosce che il col. Varello, che aveva un compito importante e delicato, abbandonò il comando e si allontanò dal posto, mentre parecchi suoi dipendenti, capi sezione e capi ufficio, continuavano la resistenza. Il comando abbandonato dal Varello, con grave danno per le nostre truppe che si trovavano così, per colpa dei capi, abbandonate a se stesse, venne assunto dal De Michelis.

La mattinata si esaurisce quindi nell'interrogatorio del teste De Michelis, che risponde al fuoco delle domande dell'accusa e del difensore avvocato De Marchis. Domani continuerà l'escussione dei numerosissimi testi, che si prevede durerà per quattro o cinque udienze.

TEATRO CARIGNANO — Stasera e domani alle 21,15 due rappresentazioni del Complesso Artistico dei Bimbi, diretto da Furio Baracco con «Fantasia per i vostri sogni», Rivista in 2 tempi e 20 quadri di Gianni Paulotti. Dal 29 maggio e per soli cinque giorni, ritorna il Teatro dei Gobbi in «Carnet de notes».

Inaugurato il Congresso di medicina dello sport

E' stato inaugurato stamane a Palazzo Madama il Congresso della Federazione italiana dei medici sportivi. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità cittadine, il Rettore dell'Università, il Preside ed i professori della Facoltà di Medicina ed un pubblico numerosissimo. Il sindaco, avv. Peyron, ha porto a nome della città di Torino, il saluto al prof. Hans Selye della Università di Montreal il quale è giunto nella nostra città invitato dalla Federazione medici sportivi. Quindi l'illustre ospite — un medico ancor giovane ma già famoso nel mondo — ha pronunciato la sua conferenza sul tema: «Sindrome di adattamento nella attività sportiva».

TEATRO NUOVO — Questa sera alle ore 21 precise, prima rappresentazione dell'opera «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Domani seconda rappresentazione.

RIDUZIONI E.N.A.L. — Reposi - Capitol - Astor - Vittoria - Nazionale - Gianduja (piazza Carlina) - Olimpia - Astra - Corallo - Manzoni - Mignon - Adua - Sociale - Aurora - Spezia - Lingotto - Eridano - Colosseo.

LA SORPRESA DI UN FIDANZATO IN MUNICIPIO

Per lo Stato Civile la sposina è un uomo

Si doveva celebrare stamane il matrimonio fra un giovane impiegato e la commessa di un negozio di via Roma.

I due pieni di felicità si erano recati agli uffici dello Stato Civile del Comune per ritirare i documenti necessari per le nozze e specialmente il certificato di nascita. Per il futuro sposo Amleto P., tutto fu regolare. Per la ragazza invece la situazione apparve confusa. A un certo punto l'impiegato addetto alla distribuzione dei documenti esclamò, rivolto ad Amleto: «Ma non sa ella che il matrimonio fra due persone del medesimo sesso è impossibile perchè vietato dalla legge?».

Dapprima il fidanzato pensò che l'altro volesse scherzare. Più tardi però, quando già stava per reagire violentemente contro il vecchio burocrate, si avvide dell'errore. Sul certificato di nascita della fidanzata era scritto Mario Cecilio S. Nessun dubbio che si trattasse veramente di lei: il nome del padre, della madre, la data e il luogo di nascita corrispondevano perfettamente a quelli della futura sposa.

Questa non si meravigliò eccessivamente di quel contrattempo. Quando molti anni prima aveva richiesto un certificato per recarsi alla colonia si era verificato lo stesso equivoco cui però nessuno aveva dato peso. Un semplice pezzo di carta, sia pure munito dei timbri del Comune, ma sembrava sufficiente a far mutare una realtà fin troppo evidente: la giovane Maria Cecilia è infatti un fiore di ragazza, con tutti i delicati attributi del suo sesso.

Tuttavia i due giovani prima di poter unirsi legalmente debbono attendere una sentenza del tribunale che ordini la rettifica dello Stato Civile. I fidanzati si sono rivolti all'avvocato Simonetti.

Assemblea dei tranvieri

Il Consiglio direttivo del Sindacato tranvieri aderente alla Camera del Lavoro si riunisce oggi alle 17 per decidere l'eventuale estensione dell'agitazione di categoria sul piano regionale e per stabilire ulteriori sospensioni del servizio tranviario per i prossimi giorni. Le decisioni del consiglio direttivo del Sindacato saranno poi sottoposte all'approvazione della assemblea dei tranvieri indetta per questa sera alle ore 21 alla Camera del Lavoro.

Il buon Soderini

E' tanta quest'anno la concorrenza dei centenari illustri, che il quinto della nascita di Pier Soderini, il quale cade proprio in questo scorcio di maggio, rischia di non trovare celebranti. Il Soderini, come tutti sanno, prese parte alla riforma del governo di Firenze dopo la prima cacciata dei Medici, e dal 1502 sino alla tornata di quelli, tenne la carica di gonfaloniere a vita. E' rimasto soprattutto il famoso epigramma lanciatogli contro dal suo segretario Niccolò Machiavelli:

[illegible]

Ma è risentimento di passione politica, di genio irritato; e sta di sé che «un'anima sciocca» il Soderini propriamente non fu; non, fu tale nemmeno nell'estimazione del Machiavelli, che in uno scritterello dei suoi meno noti, *Lettera ai Palleschi*, ne difese a viso aperto la memoria. Ma d'altra parte gli mancò la grande visione delle cose e la suprema energia nei pericoli che fa l'eccellente governante: fu e rimane «il buon Soderini», un aureo mediocre. Amministratore rigido e scrupoloso, di lui si ricorda che affrescando Leonardo la sala di Palazzo Vecchio, si lasciò sfuggire qualche parola pungente su certi denari che il pittore aveva avuto in anticipo senza che, a suo avviso, gli toccassero; che Leonardo, risaputolo, andò a riportarglieli, e il Soderini cortesemente non li volle. Aperto alle idee nuove, accolse e favorì il disegno del Machiavelli per l'istituzione di una milizia civica e stanziale, la quale istituita, fece poi quella miseranda prova che si sa; riordinò l'erario pubblico e riformò l'ordinamento giudiziario restituendo alle magistrature del podestà e del capitano del popolo, il tribunale collegiale della Ruota. Firenze era allora divorata da un cancro: la guerra di Pisa. Il Soderini la proseguì, e benchè ci commettesse dentro una quantità di errori, pure la portò felicemente a termine. Il massimo sproposito che gli storici gli rinfacciano è d'aver accettato la richiesta del re di Francia, Luigi XII, per la convocazione di un concilio a Pisa dove si sarebbe dovuto deporre l'impaccioso e bollente Giulio II. Accettazione che attirò su Firenze l'interdetto e portò all'accordo, a noi nefasto, del Papa con i Medici. Quando il viceré Cardona ebbe preso Prato col ferro e col fuoco, il Soderini perse la testa, fu deposto, e scappò. Si dice tanto contro la ferocia e crudeltà di quei tempi, e ci si congratula d'esser nati nei nostri. Eppure il Soderini, con tutte le sue colpe e i suoi nemici, morì nel suo letto. Rifugiatosi prima a Siena e poi a Ragusa, fu da Leone X, che voleva ingraziarsene il fratello Cardinal Francesco, richiamato a Roma, dove rimase sino alla morte, onorevolmente trattato.

«Pier Soderini — scrive il Prezzolini nella sua piacevolissima *Vita di Nicolò Machiavelli fiorentino* — governò con giustizia, con umanità, con legal correttezza. Gradiva il Machiavelli la libertà e gli piaceva quel signoril culto di legge. Senonchè giudicava quello esser modo buono a tenerci per il tempo di pace e di abbondanza; stringan gli eventi e manchi il grano, ci vuole altro polso. In tali frangenti il Machiavelli volava alle risoluzioni spicce ed ai partiti estremi. Il Soderini invece rispettava l'umanità, procedeva con pazienza, nutriva fiducia nel tempo e negli uomini. Quando sentì le prime minacce al potere fece una retata di venticinque medicei, ma non tagliò la testa a nessuno. Egli era l'uomo della legalità formale e fiacca, delle decisioni di forza che giungono giusto un'ora dopo il momento opportuno. Era un brav'uomo là dove sarebbe occorso un uomo forte. Per spegnere gl'incendi adoprava acqua di rose. Un suo intercalare favorito gli aveva procurato dal popolo fiorentino il nomignolo: Nostro-Fiducia. Questo capitano da vent'in poppa fu spazzato dal governo della nave per una tempesta che avrebbe sommerso i più forti». E Luigi Russo ritrova un po' della natura rispettiva e prudente del Soderini nel Plutone del *Belfagor*, la celebre novella del Machiavelli.

In quanto al Guicciardini, non avevamo epigrammi contro il gonfaloniere, ma gli è in sostanza molto più severo che non messer Nicolò. Già nel giovanile *Discorso sulla riforma del governo di Firenze*, scritto negli ozi della legazione di Spagna, notava e pesava gli sbagli con lucida freddezza. Al savio Guicciardini, il Soderini appare fortemente di dentaggio e di armeggione. E gli rinfaccia le piccole furberie per procacciarsi i voti degli uomini spicciolati e di poche qualità, e il «deliberare le cose ne' numeri grandi, perchè gli uomini savii vi abbino meno parte e che le si deliberino più a suo modo». Anche più a fondo lo spolcia nelle *Storie fiorentine*, specialmente per quel che riguarda la guerra di Pisa, i cui frequenti insuccessi erano spesso dovuti alla facilità con la quale il Soderini prestava orecchio a voci fantastiche di cedimenti e [illegible] degli assediati, onde tante ridicole spedizioni terminate con danno e vituperio di Firenze. Ma tutto sommato, e sia pur tra le righe, anche il severissimo storico riconosce al Soderini l'integrità amministrativa e il patrio zelo, due qualità che tuttavia bastano ad assicurargli il rispetto dei posteri.

Leo Pestelli

GLI AMORI DI CARLO EMANUELE II

I nastri del Duca alla bella Maria Mancini

Dramma strano d'una donna sempre in giro pel mondo e sempre rincorsa dal marito e cacciata in conventi dai quali riusciva sempre a scappare

Il Duca era un uomo volubile, sul quale le donne [illegible] ... [illegible] ... nato del 1674, ricevendo, con una leggera emozione, l'annunzio dell'arrivo di una certa viaggiatrice che giungeva a Torino da Chambéry, in attesa che gli preparassero la carrozza per andarle incontro, sedette con aria sognante a una finestra del palazzo, guardando, senza vederla, la poca gente che passava per piazza Castello, intabarrata e rapida.

Maria Mancini! Non aveva, a dire il vero, un gran buon ricordo di lei. Se risaliva con la memoria fino a quell'anno, il '58, in cui aveva accompagnato a Lione Madama Reale sua madre e la principessa Margherita Violante, sua sorella, provava ancora una sensazione sgradevole, un fremito d'orgoglio offeso. Era stata una grande umiliazione [illegible] ... lante era stato solo un trucco per impaurire il re di Spagna e deciderlo a concedere sua figlia. Il matrimonio del re di Francia con l'Infanta di Spagna era il sogno di Mazarino e della Regina madre di Francia spregiudicati abbastanza entrambi da adoperare solo come pedine da giuoco la Duchessa di Savoia e sua figlia, nonostante che Madama Reale fosse una delle donne più intelligenti del suo tempo e piena di dignità, conscia com'era della sua origine: figlia di Enrico IV!

Eppure, che fare? Madre e figlia avevan dovuto subire l'incredibile umiliazione di vedersi respinte, dopo essere state invitate, e tornarsene scornate a casa. Per Madama Reale era stata un dramma, in quanto a Margherita Violante, povera creatura, [illegible] ... all'orgoglio, una ferita al cuore, meno guaribile della prima. Non per nulla Luigi XIV allora nel fiore dei suoi vent'anni, era un giovane pieno di fascino.

La bruna Mazarinetta

E di chi si occupava appassionatamente in quei giorni, il bel giovane re? Di Maria Mancini che gli stava alle costole come se la vera fidanzata fosse lei. Infatti se lui avesse potuto, se la Ragion di Stato non gli fosse stata sempre protesa sul capo, avrebbe certo sposata la bruna Mazarinetta, la nipotina del Cardinale Mazarino, quell'italianina nera come un granello di pepe e altrettanto piccante. Alla Corte di Francia, dove tutte le dame erano bionde e luminose, dove l'ideale della bellezza femminile aveva la figura di una bambola ridente, si faceva un gran dire di quelle italiane così olivastre, brune e ricciute come se fossero brutte da far paura, in specie Maria che pareva peggio delle sorelle, magra com'era, tutta pelle e ossa, con la capigliatura ricciuta come quella di una negra, occhi neri e pungenti e una gran bocca, con denti, però, abbaglianti di candore.

Che cosa aveva quella fanciulla, si era domandato allora il Duca Carlo Emanuele II, da piacere tanto al giovane re, il quale poteva avere tutte le più belle donne del mondo? Che cosa aveva quell'italiana, da piacergli tanto fino a innamorarlo follemente?

Il giovane Duca se ne intendeva di donne. Non si era da poco innamorato di quella dama francese venuta a Torino dalla Bretagna, la contessa Jeanne de Trécesson, così vivace, spiritosa, capricciosa, motteggiatrice e affascinante! Sì, egli aveva capito che il gran dono di Maria Mancini era quella vitalità, quell'impeto, quello spirito, che rendeva la sua compagnia deliziosa e soprattutto vivificatrice, com'è di coloro che solo vivendo sembrano dare un significato a tutto, un pregio a ogni parola, a ogni gesto, e che, con la sola loro presenza, offuscano tutte le altre...

Quanti anni eran passati da allora? Ora Madama Reale era morta, Margherita Violante lontana sposata al Duca di Parma, morta la Colombina d'Amore, come chiamavano quella Franceschina d'Orléans sua prima moglie...

E la Trécesson? Sposata al conte Cavour e poi fatta monaca ad Aosta. E le altre amanti, Gabriella di Marolles, e quella damigella Pialla, nipote di un mercante, così graziosa e tutti i figli avuti da queste amabili e prolifiche donne... Sì, il tempo era passato...

Si alzò con un sospiro, mentre la porta si apriva ed entrava la Duchessa, la sua seconda moglie Jeanne di Nemours, facendo frusciare la seta del suo strascico. Il Duca le sorrise. Com'era stata bella, un tempo, Jeanne, egli pensò, e com'era stato innamorato anche di lei! Adesso ella era ancora gelosa di lui, sapendolo facilmente infedele, ma lo amava, teneramente, sempre in pena per la sua salute delicata. Perciò ora gli raccomandava di coprirsi bene; anche in carrozza c'era pericolo di prendere freddo con quel tempo rigido.

— Era poi proprio necessario andarle incontro?

Il Duca allargò le braccia.

— Raccomandata dal re di Francia!

— Ci pensa ancora, lui!

— Non la vuole fra i piedi, certo, ma cerca di favorirla presso gli altri.

— E perchè quella benedetta donna non sta con suo marito, il principe Colonna, a Roma, insieme coi figli? Che cosa le manca là nel suo palazzo principesco, con un marito che le passa tutti i capricci?

Il Duca rise.

— E' un'originale!

— Una pazza, direi...

E la Duchessa si ritirò piuttosto inquieta. Perchè quella dannata Mancini non conservasse ancora quel fascino diabolico con cui menava i principi e i re per il naso!

Ma se l'avesse vista nel momento dell'incontro con il Duca, non l'avrebbe temuta più. Il Duca trasecolò, ma galante com'era e cavalleresco sempre, nascose il suo stupore mentre faceva salire la principessa nella sua carrozza e le rivolgeva i complimenti d'uso. Invece di una principessa, Maria sembrava una vecchia zingara, spettinata, mal messa, avviluppata in una coperta, quasi sciatta. Che cosa rimaneva in lei della Maria di un tempo? Gli occhi, neri e immensi, e la voce, straordinariamente musicale. Ora però seduta accanto a lui, guardandolo e parlandogli, sembrava trasformarsi, tornar di nuovo quella di prima. Lui la contemplava stupito; che ci fosse della maga in lei?

La carrozza correva a briglia sciolta, la sera scendeva.

— Siamo a Torino?

— Sì, principessa, siamo a Torino.

In eterna fuga

La condusse al convento della Visitazione, dove aveva fatto preparare per lei un bellissimo appartamento, gliene fece gli onori; dalla finestra, fianco a fianco guardarono nel giardino. Intanto la cameriera mancese e l'abate dall'aria pezzente che formavano il meschino seguito della principessa, trasportavano i magri bagagli. E il Duca pensava: «In che modo offrirle un aiuto in denaro, poichè è in questo stato?»

Le disse con garbo:

— Consideratemi come il vostro tesoriere, per tutto il tempo in cui risiederete a Torino.

Lei si mise a ridere, sciolse il colletto e gli mostrò una collana di perle che portava sempre addosso:

— Me la dette il re Luigi quando, prima di sposarsi, mi mandò in esilio, o meglio quando fu costretto a mandarmi in esilio. Non possiedo altro.

Il Duca tossicchiò. E il principe Colonna, il marito, ricco com'era?

— Perchè, principessa, fuggirlo così?

Ella battè un piede in terra. Certo, era un magnifico uomo, il Colonna, geloso come un leopardo, con una passione per lei che la soffocava, rendendola ogni anno in stato interessante, non abbandonandola un momento... Ebbene, dopo dieci anni, lei era riuscita a fuggire, piantando marito, bambini, palazzo, onori, visite e protocolli. Le piaceva girare il mondo magari travestita da uomo, senza soldi, ma libera! E il marito la perseguitava dappertutto facendola arrestare ad ogni momento e cacciare in un convento. Anche ora, certo, avrebbe insistito presso il Duca...

— Ma io vi difenderò!

La difese difatti, l'ospitò nel castello della Venaria, la ricevette a Corte, le chiese dei consigli, si intrattenne spesso con lei. E ogni tanto le mandava in regalo dei nastri, non potendo mandarle dei gioielli, perchè non era ricco il Duca di Savoia. I nastri erano la gran moda, si chiamavano «les galants» e si cacciavano dappertutto, ornavano ogni abito, splendidi com'erano, sontuosi di colori e di stoffa. Se ne faceva un lusso tale che, per un certo tempo, Mazarino li aveva perfino proibiti.

Poi, due anni dopo, quando il Duca, a soli quarantadue anni, morì, Maria Mancini girava di nuovo per il mondo, sempre rincorsa dai messi del marito, sempre cacciata in qualche convento da cui riusciva sempre a scappare. Fino alla morte avrebbe fatto così, sempre originale, sempre anarchica e vestita alla diavola, seminando dappertutto i nastri del Duca di Savoia, tornando a Roma solo dopo la morte del principe suo marito, ma sempre pronta a ripartire, giacchè, come dice l'eminente romanziere Henry Bordeaux, in un recente ritratto di Maria Mancini (Flammarion), «dopo l'amore del re la vita di Maria fu un continuo partire...».

Carola Prosperi

Due nuove acconciature premiate a Parigi.

Al Concerto

Quello che pensa lui...

Tanto tuonò che piovve. E la pioggia è venuta martedì sera in forma di biglietti per un concerto in favore della Croce Rossa. Pagai senza fiatare (la beneficenza ha questo di buono: che ti mette la coscienza a posto, come la vescica dopo la cura di Montecatini) ripromettendomi di regalare i biglietti a qualche amico. Ma gli amici veri si conoscono nelle sventure: è più facile trovare un tale che t'impresti una somma, piuttosto che un'anima pietosa disposta a sostituirti a un concerto. Ecco perchè questa sera mi trovo inchiodato su una poltrona, avendo alla destra mia moglie, a sinistra una vecchia signora con ciondoli e, davanti, un critico dalle lunghe chiome (non ho mai capito che affinità ci sia fra la musica classica e la forfora. Si può benissimo gustare Bach sbarbandosi ogni mattina e facendosi potare la zazzera ogni sabato sera).

Quello che pensa lei...

Mio marito è incomprensibile. L'altra ieri, che volevo andare a sentire Rubinstein, ha fatto le orecchie da mercante. Oggi, perchè la signora del piano di sotto gli ha offerto due poltrone per un concerto di ordinaria amministrazione, si è affrettato a metter mano al portafoglio. Da un lato però ne ho piacere. Era da tanto tempo che desideravo assistere a un concerto! Mio marito, musicomane com'è, detesta la musica sentita in compagnia. Dice che ai concerti si dànno convegno le persone più antipatiche della città; che la musica va sentita a casa, con comodità, senza l'obbligo di sedersi su una poltrona scomoda, al centro di una platea. «Hai la radio in casa e non l'apri mai!». E' vero. Ma un concerto all'Argentina è un'occasione come un'altra per inaugurare il primo cappellino della stagione. E' un sogno! Sembra un modello di Patou.

Richard Wagner - *Parsifal* - (Preludio)

Ahimè! Cominciamo bene. Qui bisogna stare attenti a non addormentarci. Cerchiamo di concentrarci... Macchè! Quel direttore mi è antipatico. Il primo violino, con quel fazzoletto al collo, sembra un bambino che faccia la pappa. Quello che sta ai timpani si dà un sacco d'arie. In fin dei conti, picchia sul tamburo. Come può essere che un tale si senta la vocazione del «timpanaro»? Eppure è un mestiere anche quello. Ma che dico, «mestiere»... E' una professione! «G. B. Rossi - Professore di timpani». In casa farà le prove, si chiuderà in una stanza e sua moglie dirà ai bambini: «Fate piano, che papà studia». E lui, di là, pin!... pam!... Che buffi mestieri ci sono al mondo! Quello, per mantenere la sua famiglia, è costretto a menar mazzuole sopra una pelle di asino. Cose da pazzi! E l'arpista?... Vediamo un po': mica male! Ma già, le arpiste sembrano sempre belle, come le signore della casa di fronte.

Ora, va un po' a sapere come ci si comporta a un concerto. Stare seduti e tacere, d'accordo: ma come ci si siede? Guardiamo le altre. Sono tutte lievemente reclinate verso destra, con una mano puntellata al mento. Ottima precauzione: si sonnecchia, e intanto la mano è prossima alla bocca in caso di sbadiglio. Tutte sono assorte. Chissà se veramente pensano a Parsifal, oppure... Mi vien voglia di ridere... Ah, ah, questa è bella. Che c'è da ridere? Lo stesso fatto mi accadde a un funerale, due anni fa... Oh Maria Vergine, fammi la grazia di non farmi ridere... Ci sarà pure un sistema. Intanto mi addento la lingua... Ahi! Pensiamo a cose tristi... Ma guarda, se val la pena pagar mille lire per escogitare questi trucchi... Basta! Pensiamo a cose tristi: al dentista... Mi aspetta domani... Il trapano... Mi toglierà il nervetto dal molare e mi farà un male birbone... Sarò inchiodata alla poltrona, come ora qui...

Goffredo Petrassi - *Concerto piano e orchestra*

Chi ha detto che la musica ingentilisce gli animi? Sento una smania terribile di fare a pugni con qualcuno. Ma perchè, almeno pei concerti di beneficenza, non si studiano dei programmi più umani? Quando Ulisse si turò gli orecchi con la cera, stava certo ascoltando un progenitore di Petrassi.

Però, che organizzazione! Dopo il Parsifal che è soporifero, eccoti un pezzo che sveglierebbe anche un morto. Di chi è? Di Petrassi. Nome facile a ricordare. Domani lo citerò fra le mie amiche. Non mi ne dispiace niente: dev'essere un moderno. Toh, guarda che strano! Mi è scappata la voglia di ridere: ora che potrei...

Carlo Jachino - *Pastorale di Natale*

Siamo in maggio, e già si parla di Natale. Ho un amico che, appunto in maggio, compera i regali natalizi: dice che, fuori stagione, costano meno. Per economizzare cento o duecento lire, si nega il piacere di rincasare carico di doni, sotto la neve. Che idiota!

Ecco, quest'anno mi piacerebbe proprio sbolognare i figli alla nonna e andare a trascorrere il Natale al Terminillo (macchè, ci scambierebbero per due nostalgici) o al Sestriere, o che so io... Insomma, lontano dalla città: poter sognare il nostro comodo alloggio e il calduccio dei termosifoni...

Maurizio Ravel - *Jeux d'eau*

L'armonia imitativa è tale, che mi vien voglia di andare al bar a ordinarmi un bicchierone di acqua di Bognanco.

A proposito, chissà se ho chiuso il rubinetto del bagno? Scommetto che anche in casa Ravel i rubinetti avevano bisogno dello stagnaro.

Giuseppe Verdi - *Vespri Siciliani* - (Sinfonia)

Il critico zazzeruto è scomparso, la signora dai ciondoli sbadiglia; solo una vecchia «maschera» ascolta con religione. Gli sorrido. In tutto il teatro, gli onesti sono tre: lui, io, e l'ombra di Giuseppe Verdi.

Chissà perchè, durante l'intervallo, la élite è scomparsa? Questa musichetta non è niente male. Si vede che per salvare la baracca si ricorre a Verdi, come nei pranzi, alla fine, si mette in tavola il formaggio parmigiano.

Riccardo Morbelli

Il dramma Bellentani nei «motivi» della sèntenza

Perchè sono state concesse le attenuanti all'imputata - Il ricorso d'appello dovrà essere presentato entro 20 giorni - Il nuovo processo si svolgerebbe ancora a Como

Como, martedì sera.

In 127 pagine manoscritte, il presidente della Corte d'Assise di Como, consigliere Ezio Obrekar, ha steso la sentenza di condanna di Pia Caroselli in Bellentani, ritenuta colpevole di omicidio volontario e condannata il 12 marzo scorso alla reclusione per anni 10, con la diminuente del vizio parziale di mente e con le attenuanti generiche e della provocazione.

Il dott. Obrekar ha consegnato ieri la sentenza al cancelliere della Corte d'Assise di Como, dott. Raschillà. Dopo le premesse in fatto, il dott. Obrekar è passato ad esaminare la ricostituzione e la definizione giuridica dei motivi in fatto e in diritto.

«Non pochi elementi risultano già negli interrogatori dell'imputata e del marito suo — così scrive il consigliere Obrekar — occorre ora completare e raffrontare tali elementi con quelli forniti dalle prove testimoniali e dalle perizie necroscopica, medico-legale e clinica al fine di accertare quale delle versioni date dalla Bellentani corrisponda a verità».

Esaminando gli interrogatori resi dall'imputata sul come avvenne il fatto, e cioè le due versioni che il colpo, tolta l'arma dalla fondina, sarebbe esploso da solo, o che, mostrando la rivoltella al Sacchi per dare efficacia alle sue minacce di uccidere se stessa, sarebbe partito inavvertitamente il colpo, il consigliere Obrekar così scrive:

«Non reggono queste due ultime versioni per ragioni tecniche in rapporto a pacifiche risultanze di fatto che qui si elencano: a) la pistola era carica, ma aveva il cane dolcemente abbassato e quindi non era armata; b) la Bellentani reggeva l'arma con la destra avendo la sinistra impedita per i motivi indicati nei suoi interrogatori giudiziari; c) la Bellentani non ha mai affermato di avere armato il cane della pistola prima di recarsi all'ultimo colloquio col Sacchi; d) perciò tale operazione era pure necessaria nel colloquio che terminò con la morte di Carlo Sacchi.

«Elementi tecnici: a) nella perizia balistica redatta dall'ing. Franco Forio si legge che la pistola con la quale fu ucciso il Sacchi è di tipo ungherese, del calibro 9 mm., automatica, con la canna d'acciaio rigata, con serbatoio capace di sei cartucce. Per sparare occorre anzitutto mettere il serbatoio in sito, e compiere la manovra per introdurre la prima cartuccia nella canna. Dopo avere introdotta la cartuccia nella canna, il cane può essere delicatamente abbassato, restando così disarmato, per cui, premendo il grilletto, il colpo non parte. Perciò bisogna tirare il grilletto e stringere al tempo l'impugnatura; b) al pubblico dibattimento il perito ha fatto delle precisazioni su quanto aveva già detto».

Le conclusioni che il dottor Obrekar ha tratto dalle premesse di fatto e d'ordine tecnico di cui sopra, sono che la Bellentani aveva intenzione di uccidere il Sacchi e voleva poi anche uccidere se stessa: ciò lo dimostra il suo tentativo di suicidio fatto subito dopo.

Nell'ampio esame della perizia psichiatrica Saporito-Freda, nella quale i periti avevano concluso per la totale infermità dell'imputata, il dott. Obrekar scrive nella sua sentenza che i periti hanno proceduto con il metodo classico suggerito da tutti i trattati di medicina legale, dedicando la prima parte della loro relazione alla anamnesi familiari e personali dell'imputata, la seconda all'esame somatico e psichico del soggetto, la terza alle considerazioni cliniche anche in rapporto alle modalità di esecuzione del reato, la quarta e ultima all'inquadramento del caso nel campo della medicina legale.

Il Presidente fa quindi delle osservazioni generali su questi [illegible] ... pre le parole della sentenza — che il vizio parziale di mente abbia determinato il corso degli eventi in misura non rilevante e che soltanto una modesta riduzione di pena sia consigliabile per tale vizio. Il residuo di 18 anni va ridotto di un sesto per la provocazione. Soltanto in questi limiti la riduzione appare giustificata per i motivi già indicati nell'ultima parte del capitolo che tratta di questa attenuante».

Rimangono quindici anni, sui quali si opera l'ultima riduzione, e questa volta in misura di un terzo, per le attenuanti generiche. Ne consegue l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e quella legale. A pena espiata, Pia Bellentani sarà ricoverata in casa di cura per un periodo non inferiore ad anni tre. Così conclude la sentenza di condanna stesa dal consigliere Obrekar.

Com'è noto, avverso tale sentenza i due difensori dell'imputata, avvocati Luzzati e Delitala, hanno ricorso in appello il 15 marzo scorso. Entro venti giorni da ieri dovranno presentare i motivi di appello. Per le recentissime disposizioni, che rendono possibile la costituzione di Corti d'Assise d'appello presso le sedi delle Assise di primo grado, il processo Bellentani sarà celebrato nuovamente a Como.

Mostra a Bordighera di pittori americani

Bordighera, martedì sera.

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e l'Amministrazione comunale, in collaborazione con l'U.S.I.S., organizzano la «Prima Mostra dei pittori americani in Europa», a cui hanno già aderito numerosi pittori che si trovano in Europa per ragioni di studio o di lavoro, ecc.

La Mostra, che si terrà nei lussuosi ed eleganti saloni del Circolo dei forestieri, sarà inaugurata sabato 31 maggio alla presenza dell'on. Lucifredi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Non giungevano in Africa i passeggeri del "Saint-Nicolas,,

Armatore e capitano del motoveliero reclutavano emigranti clandestini e durante il viaggio, derubatili, li gettavano in mare

Marsiglia, martedì sera.

La storia del «Saint-Nicolas» parte da un annuncio economico, comparso a più riprese sui giornali di Marsiglia e della Riviera italo-francese; una inserzione di poche righe, perduta fra centinaia di altre: «Emigranti per Marocco rivolgersi Agenzia Mediterranea, Vecchio Porto». [illegible] ... tutto, un vecchio motoveliero rabberciato alla meglio), nè per le poche comodità del viaggio; non si richiedevano documenti, o bastava [illegible].

Tariffa per un viaggio: centomila franchi pagabili in qualsiasi valuta. Non tutti i viaggiatori venivano accettati a bordo [illegible] ... no regolarmente dalla costa europea. Ma nessuno giunse in Africa.

Il padrone dell'Agenzia — un certo Ginesta, nato nei Balcani e veterano probabilmente dei cambiamenti di nome — e il suo aiutante — il «capitano» Billy, dal passato non me[illegible] ... con quale sistema avevano attraversato il Mediterraneo.

Perciò, quando il «Saint-Nicolas» si trovava in alto mare, l'equipaggio applicava le migliori regole della pirateria: piombava sui passeggeri addormentati, li stordiva, li perquisiva e li gettava ben legati [illegible] ... lo negli ambienti del porto alcune [illegible] voci. Il signor Ginesta amava troppo lo spumante e le donne; lo spumante rende loquaci, e certe donne non sanno tenere per sè certe confidenze.

I due pirati furono arrestati; dapprima si dichiararono [illegible]

OROSCOPO di domani

Ariete: attività considerevole che potrà realizzare solo su un piano sentimentale; viceversa: lotte e controversie.

Previsioni per i nati dei seguenti settori: Gemelli: alcune felici interferenze allieteranno la situazione amorosa; Cancro: il giorno può dare delle consolazioni; Leone: eccellente giornata di [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-118

Alfieri: 21,15 Sogno di un valzer. **Carignano:** 21 Riv. «Fantasie per i vostri sogni», 30 piccoli artisti. **Gay:** (via Pomba 7), ore 17 e 21 Rivista scenografica musicale. **Nuovo:** ore 21 «prima» dell'opera «Barbiere di Siviglia» di Rossini. Stagione Lirica del Teatro Regio.

Mostra del Centenario 1842-1942, Promotrice Valentino: 10-12, 15-19. **Mostra dei Fiori e del Giardino:** (Palazzo Reale) dalle ore 9 alle 23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622), 21: Or. Elgher-Andreghetti, e Marengo-Dolle Piano-Cortesi. **Chalet Danze:** 21 Orch. Zucchert. **Eden Danze:** 21, Orch. Di Ceglie. **Fassio:** Cafè Chantant. Medici 118. **Gaudio:** 16,30 e 21: Orch. Bertone. **Gay Danze:** v. Pomba 7, ore 17-21 orch. Angelini Org. Musetti. **Giardino Danze Moda** (Pal. Esposiz. Val.), 21-1: Orch. Casamatta. **Hollywood:** ore 21 Orch. Gabbiani. **Mola Danze:** ore 21, dir. Marchetti. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Nirvana Danze:** 21 orch. Silvestri. **Pagoda Danze,** 21: Orch. Rosselot. **Rotonda:** ore 21, Orch. Miguel. **Smeraldo Club** (Goito 3, t. 683-4701), 21-1: Orch. Bonetto, Pavesio, Lolli. **Trocadero:** v. Giolitti 1, t. 558-771. 17 e 21: Successo Orch. Bianchi.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca, con Ducci; canta Airaldi. **Cavallino Bianco,** Ristorante Dancing, tel. 690-311. Nuova gestione. **Columbia Danze** (via Goito 5-bis, telef. 60-145): danze, attrazioni. **Maffei:** Attrazioni. Orch. Lariccia. **Taverna Bar Sestriere,** Amendola 10. Or. Allegritti, attraz. interz.

Pelota: ore 21, totalizzatore. **Piscina coperta Stadio:** ore 18-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Città in agguato», Bonar Colleano, Susan Shaw. **Astor:** «Fuga d'amore», Clifton Webb, Ann Francis, C. Bickford. **Corso:** «Più forte dell'amore», Jane Wyman, C. Laughton, Blondell. **Doria:** «Maternità proibita», Michèle Morgan, Henry Vidal. **Lux:** «Il difensore di Manila», tech., Wallace Beery, Fay Bainter. **Maffei:** «Rommel la volpe del deserto» con James Mason. **Metro-Cristallo:** «Tre piccole parole», tech., R. Skelton; V. Ellen, F. Astaire. Mattin. 10,30 a L. 150. **Reposi:** «L'impero dei gangsters», C. Trevor, L. Adler, B. Donlevy. **Torino:** «I pirati di Barracuda», Rod Cameron, Adele Mara. Ap. 10. **Vittoria:** Quando i mondi si scontrano, techn., B. Rush, P. Hanson.

Alexandra: «Il grande Caruso» in techn., Mario Lanza, Ann Blyth. **Alpi:** «Irresistibile soldato Bom». **Ariston:** «Il ponte di Waterloo», Robert Taylor, Vivien Leigh. **Augustus:** «Due soldi di speranza» di R. Castellani, 1o premio Cannes. Segue partita Italia-Inghilterra. **Capitol:** «Il grande Caruso» in techn., Mario Lanza, Ann Blyth. **Faro:** «Il grande Caruso» techn., Mario Lanza e Ann Blyth. **Gianduja:** «Fantasia» in technicolor di Walt Disney. **Hollywood:** «La cosa da un altro mondo» M. Sheridan, K. Tobey. **Ideal** Una bruna indiavolata, Pampanini, e Varietà 16,10-21,10. **Massimo:** «Città del terrore» con Evelyn Keyes, C. Korvin. **Nazionale:** «Caroline Chérie» con Martine Carol e Alfred Adam. **Principe:** «La cosa da un altro mondo» M. Sheridan, K. Tobey. **Statuto:** Città del terrore, Keyes.

[illegible]

TORINO A. VI N. 124
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
27-28 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

La baronessa d'Ambricourt

Sopra una tomba

XIX. — Amante e fidanzata, nel 1910, del capitano Mauricio Meynier, la baronessa Mado d'Ambricourt apprende che il capitano, che si diceva ricco, è invece povero (egli è il pronipote della defunta Alice Day, celebre bellezza del Secondo Impero, che ha lasciato una fortuna all'Associazione degli artisti drammatici). Mado si trova un amante discreto e lo confessa a Meynier che, furioso per la gelosia, la strangola.

Il mattino del 16 novembre il personale dell'Albergo d'Inghilterra scopre il cadavere della baronessa d'Ambricourt. Il padre di Mado, signor Delvigne, giunto da Nemours, scoppia in lacrime in presenza della figlia morta. Dopo l'autopsia, egli chiede gli venga consegnato il cadavere di Mado che farà inumare nella tomba di famiglia nel cimitero di Nemours.

La lettera inviata da Meynier al commissario di polizia contiene una terribile minaccia: il capitano dice di aver due vendette da fare prima di uccidersi. L'amante di Mado, l'affarista H., viene permanentemente scortato da due poliziotti. Ma ci si chiede chi può essere la seconda persona minacciata dal capitano. Intanto Meynier viene attivamente ricercato in tutti i quartieri di Parigi, specialmente a Montmartre, dove si pensa che l'assassino di Mado cerchi di stordirsi nell'atmosfera fragorosa e calda dei locali notturni.

Tutte le ricerche sono vane. Infatti — si saprà più tardi — Meynier, dopo il crimine, erra affranto alla periferia, mangiando poco, bevendo molta acquavite e alloggiando in camere a 60 centesimi al giorno in alberghi di infimo ordine ove egli si fa registrare ogni volta (e non dorme due notti di seguito nello stesso locale) sotto nomi differenti. (In que' tempi non era necessario produrre carte di identità negli alberghi).

Il 29 novembre 1910 Meynier prende il treno alla stazione di Lione e scende alla stazione di Bourron, prima di Nemours. Timoroso, esitante, raggiunge a piedi il cimitero di Nemours. All'ingresso compra un mazzo di fiori. Percorrendo i viali finisce per trovare ciò che cercava: la tomba, coperta di corone e di fiori, ove riposa Maddalena Delvigne, baronessa d'Ambricourt. Meynier, dopo averla sfiorato con le labbra, vi depone il suo mazzo di fiori. Poi si inginocchia e resta a lungo in meditazione. Il suo viso si riga di lacrime. Silenziosamente egli dice un'ultima volta a colei che ha ucciso il suo immenso amore e il suo lacerante rimorso. Al calar della sera il malinconico visitatore lascia il cimitero. Sotto la pioggia, nella notte fredda, egli ripercorre la strada per andare a riprendere il treno a Bourron.

Segue: *La cattura dell'assassino.*

Alta affluenza alle urne

L'ultimo turno delle elezioni amministrative ha registrato un'alta affluenza degli elettori alle urne. Si è arrivati spesso all'ottantacinque per cento e, in più di un caso, si è superato il novanta per cento. L'obiettivo ha colto la signora Francesca De Gasperi mentre consegna la sua scheda nella sezione elettorale di via delle Fornaci a Roma. E' con lei la figlia Cecilia. Il Presidente del Consiglio aveva votato poco prima

Trieste ha dato al blocco governativo e ai partiti indipendenti che sostengono il ritorno dell'Italia oltre il sessanta per cento dei voti. Ecco una elettrice che chiede istruzioni a un agente della polizia

Oggi la carovana del Giro a Venezia

S'avvicina la battaglia grossa nel Giro d'Italia che oggi arriva a Venezia. Dopo la sosta sulla laguna, giovedì i corridori affronteranno la dura tappa dolomitica che li porterà a Bolzano. Ecco Fausto Coppi che insieme agli altri scalatori sarà di scena sul Falzarego, sul Pordoi e sul Sella.

Astrua che difende la maglia rosa e spera nelle Dolomiti

Van Steenbergen ha bucato: la fortuna lo ha aiutato. Infatti la macchina della Ganna è sopraggiunta e gli ha fornito la ruota di ricambio. (Servizio Publifoto)